

No. 27, luglio 2020

Gesù Divento in Maria

Bollettino mensile di formazione e informazione



Picture painted by Fr. Kieran Flynn SMM

MISSIONARI

MONFORTANI

Tel (+39) 06-30.50.203 ;

Fax (+39) 06 30.11.908

Viale dei Monfortani, 65, 00135,

Roma – ITALIA

E-mail: rcordium@gmail.com;

<http://www.monfortian.info/amqah/>



"Tu sei buono, Signore, e perdoni"

di Pierrette MAIGNÉ

SALMO 85 (86)

R / Tu sei buono, Signore, e perdoni.

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.

Tutte le genti che hai creato verranno
e si prostreranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.
Grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio.

Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,
volgiti a me e abbi pietà.



La liturgia della sedicesima domenica ordinaria ci dà per la meditazione solo alcuni versetti di questo salmo in cui si alternano supplica e ringraziamento.

Il salmista si rivolge a Dio e dice di lui:

- Le qualificazioni rivolte a Dio: buono, pieno di amore, grande, unico, pieno di tenerezza e pietà, lento all'ira.
- Le sue azioni: perdona, fa meraviglie.
- Le richieste del salmista: ascolta, senti, guarda verso di me, abbi pietà di me.

Il salmista chiede aiuto a Dio e invoca la sua bontà e il perdono. Davanti a Dio l'uomo può riconoscersi peccatore. Confessa allo stesso tempo la misericordia di Dio, dalla quale è certo che sarà ascoltato e avrà una risposta.

Fiducioso nella bontà di Dio, nella fedeltà alla sua alleanza nonostante il peccato, il salmista vuole proclamarlo in modo che non solo lui e Israele ma tutte le nazioni vengano per dare gloria a Dio. Il Libro dell'Apocalisse cita questo versetto (15,4) che descrive l'adempimento di tale profezia.

Grande tu sei e compi meraviglie: l'intero Antico Testamento è pieno del racconto di queste meraviglie di Dio, prima fra tutte quelle dell'Esodo, celebrate nel Salmo 136 con il ritornello: "perché il suo amore è per sempre".

“” **At parte lui, tutto è solo vento, niente su cui contare.**

“Tu solo sei Dio”: Israele ha la vocazione di proclamare questa Unicità di Dio, i profeti non cesseranno di ricordarglielo, ogni volta che si smarrisce ed è tentato dall'idolatria. Pensiamo a Elia di fronte ai profeti di Baal. La prima lettura di questa domenica, dal Libro della Sapienza, lo dice con forza: “Non c'è Dio fuori di te”. A parte lui, tutto è solo vento, niente su cui contare.

“Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso”: citazione letterale dall'Esodo 34,6 dove dopo l'episodio del vitello d'oro, il Signore stesso proclama il suo Nome in questi termini. Sì, l'amore di Dio è infinitamente più grande di tutti i nostri difetti, ecco perché possiamo fare appello a Lui senza paura e con fiducia. Il salmista prende il Signore sulla sua parola: poiché questo è il tuo nome, guarda verso di me e abbi pietà di me. È la salvezza che si aspetta da Dio, e da lui solo. ■



«Rinnovare il volto della terra e riformare la Chiesa»

di Dola Dhanush

Il 20 luglio 1947, Luigi Maria de Montfort fu canonizzato da Papa Pio XII. Il 20 luglio 2020 celebreremo il 73° anniversario di tale evento. Quello che segue è una riflessione che potrebbe utile per evidenziare questo giorno speciale.



La famiglia Monfortana oggi ha davanti ai suoi occhi un "Fondatore e un Patrono" il cui carisma missionario arricchisce tutta la Chiesa. Ringraziamo il Dio-Trinità che ha offerto un uomo di nome Luigi Grignon de Montfort all'umanità e alla Chiesa.

“Che guardi, passante? Una fiamma spenta, un uomo che il fuoco della carità ha consumato, che si è fatto tutto a tutti, Luigi Maria Grignion de Montfort.”

L'identità di Luigi Maria è descritta in modo eloquente dal testo scritto sul suo epitaffio come "un uomo che il fuoco della carità ha consumato". Questo fuoco d'amore è stato acceso dallo Spirito Santo che è "l'Amore sostanziale del Padre e del Figlio" (VD 36) e che è stato versato nel suo cuore.

Il suo cuore è consumato dall'amore ardente per cercare e sposare la Sapienza, che non è altro che Gesù Cristo stesso. Il fuoco d'amore fa di lui un "tutto a tutti". Il testo dell'epitaffio continua dicendo che in quanto "Sacerdote di Cristo", Luigi Maria "ha imitato la vita di Cristo; con la Parola ha predicato ovunque il Cristo; infaticabile, non si è riposato che nella tomba". Luigi Maria "è stato il padre dei poveri, il difensore dell'orfano, la riconciliazione dei peccatori."

Questo "Missionario Apostolico" che vive per DIO SOLO ha chiuso "regalmente" e solennemente la sua avventura missionaria-spirituale molto intensa cantando insieme alle persone che circondavano il suo letto il Cantico 152 da lui composto: "Sù andiamo, cari amici, su andiamo in Paradiso". Dopo di che, con le mani giunte formando una croce il "missionario vagabondo" ha benedetto tutti i presenti. Infine, ha detto al diavolo: "E' inutile che tu mi attacchi. Ora sono tra Gesù e Maria. Deo gratias et Mariae. Sono ormai alla fine del mio lavoro, tutto è compiuto, non peccherò più".

“Tutto è compiuto”, lo dice per imitare il suo Maestro che dice sulla Croce: “consummatum est” (Giov 19, 30). Per Montfort, la vita è una missione. La missione speciale a lui affidata è stata completata. Ha raggiunto l'obiettivo per il quale è stato mandato in questo mondo, ha vissuto una vita pienamente realizzata!



Quale era la missione particolare per la quale è venuto su questa terra? Non ho mai letto in nessuna sua biografia che Montfort abbia battezzato, ma so con certezza che Montfort ha citato le parole di San Paolo, nelle Regole dei suoi Missionari, n. 2, che affermano: “Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il Vangelo” (1 Cor 1,17).

Non voglio dire che costruire una casa sia facile, ma mantenere una casa che è già stata costruita, è difficile. Dalla qualità delle cure e manutenzioni fornite, si vedrà se una casa, anche se vecchia, mantiene ancora la sua giovinezza. **“Manda, Signore, il tuo Spirito, che rinnovi la faccia della terra, e la Chiesa ritrovi giovinezza, e diffonda nel mondo l'amor”.**



“Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il Vangelo”(1 Cor 1,17).

Questa Chiesa è rinnovata anche da Montfort. L'«Ecclesia semper reformanda» trova in Montfort il suo "imprenditore", "costruttore" o "realizzatore". Montfort si occupa della manutenzione dei valori battesimali nei cristiani. Infatti, a che serve una bella tinteggiatura, un muro liscio senza crepe, un tetto ordinato senza lacune o fessure dove la pioggia può entrare, ecc. se le fondamenta e le strutture sono fragili? Aggiustiamo per primo ciò che è fondamentale, ciò che è invisibile e poi tutto il resto seguirà.

Sappiamo che nelle sue missioni, Montfort ha acquistato – con l'aiuto della divina Provvidenza - mattoni, pale, tubi, cemento, sabbia, ecc, per restaurare le chiese e cappelle, costruire calvari, erigere croci e altre realtà esteriori. Ma ciò che non poteva essere trascurato, ed era di fondamentale importanza, era la predicazione, con tutte le sue diverse espressioni:

l'approfondimento della Sacra Scrittura, l'insegnamento del Catechismo, la predica durante le celebrazioni, l'educazione alla preghiera (ad esempio il Rosario), il sacramento della Riconciliazione, il rinnovo delle promesse battesimali, l'insegnamento dei cantici spirituali, le processioni, ecc. Con questi strumenti pastorali lo spirito cristiano era ancora una volta rinnovato o rinfrescato. Montfort ha formato una serie di associazioni spirituali e apostoliche di laici per mantenere e promuovere lo spirito e i frutti della missione che egli seminava in loro. Ha scritto lettere per confermare il loro cammino di santità. Ha redatto una varietà di libri e regolamenti..., tutti finalizzati alla crescita dei fedeli nella santità! Montfort costruisce la Chiesa: personale e istituzionale; perché possa vivere in pienezza la sua vita battesimale.

Secondo Montfort, questa Chiesa dovrebbe essere come gli Apostoli e Maria che ricevono la “forza dallo Spirito Santo che scende su di loro” per diventare testimoni di Gesù Cristo “a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra” (Atti 1,6-14). In questo tempo della Chiesa (chiamato «ultimi tempi» - VD 55-59), i Missionari o gli «Apostoli degli ultimi tempi» saranno “un diluvio di fuoco d'amore e di giustizia” (PI 16) o “il diluvio di fuoco del puro amore, che lo Spirito Santo deve accendere su tutta la terra in modo dolce e veemente...” (PI 17).



*“” Invia sulla
terra questo
Spirito tutto fuoco
e crea ‘missionari’
tutto fuoco!*

Il Battesimo è l’immersione delle persone nell’amore di Dio-Amore: Padre, Figlio e Spirito Santo. La missione della Chiesa è quella di intensificare la crescita del "virus d'amore", in modo che la "schiavitù dell'amore" diventi veramente una civiltà dell’amore! Questo punto di vista è certamente di carattere escatologico, perché è un processo lungo che durerà nella storia fino alla parusia con la seconda venuta di Cristo, che è la ricapitolazione di tutte le cose nell'amore di Dio (PI 16).

Questo è un contributo della visione di Montfort della Chiesa di tutti i tempi per la costruzione di una “civiltà dell'amore” che inonda ogni cuore e il mondo intero! “Mandi il tuo Spirito e tutti sono creati, e rinnovi la faccia della terra. Invia sulla terra questo Spirito tutto fuoco e crea ‘missionari’ tutto fuoco! Dal loro ministero sia rinnovato il volto della terra e riformata la tua Chiesa” (PI 17). Buona festa! ■

Testimonianza

"RISCOPERTA DELLA MIA DIGNITÀ DI FIGLIA DI DIO"

di Sabine DOUILLARD

Testimonianza della mia vita spirituale e missionaria, a seguito della mia consacrazione a Gesù per le mani della Vergine Maria, secondo lo spirito di Montfort, sabato 29 novembre 2014, vigilia di Cristo Re.



" E ancora oggi la Provvidenza continua a venirmi incontro nel soddisfare tutte le mie esigenze. Davvero Dio è fantastico!

Il rinnovo delle promesse del mio Battesimo mi ha concesso grazia dopo grazia, la prima delle quali è stata quella di riscoprire la mia dignità di figlia di Dio. La preparazione con un Padre Monfortano di St Laurent-sur-Sèvre in Vandea, utilizzando il Livre d'Or (Libro d'Oro), con i grandi testi e l'itinerario spirituale di San Luigi Grignon di Montfort, è stata un passo importante.

E in seguito alla consacrazione a Gesù per mezzo di Maria, l'evento significativo, nella prova tra l'altro della disoccupazione, e con la ricerca interiore per rispondere alla chiamata di Dio, è stata la mia partenza dalla Vandea per Puy-en-Velay, il lunedì di Pasqua 2015. Toccata dalla grazia del Santuario di Nostra Signora di Puy, della Vergine Nera, a seguito delle varie visite a mio fratello maggiore e alla sua famiglia, ho sempre desiderato vivere lì. Ma non avrei mai pensato che questo desiderio potesse avere successo, visti gli ostacoli che si presentavano. E durante le due settimane di preparazione per verificare questo desiderio, era presente la Provvidenza in diverse maniere, inclusa quella di trovare ospitalità a un prezzo modesto. E la domenica 12 maggio, presso la Cattedrale, ho potuto assistere all'ordinazione episcopale di monsignor Luc Crépy; con due dei miei nipoti. Eravamo tra i bambini, proprio di fronte!



Saint Laurent-sur-Sèvre, Vendée, France

Infine, la sistemazione trovata a cinque minuti dalla Cattedrale, i rapporti instaurati per concretizzare un lavoro, con pace e gioia nel cuore. Il 30 aprile 2015, sono arrivata a Puy con i miei bagagli per vivere lì. Quando ci sono arrivata, una coppia - conoscenza del mio fratello - che doveva lasciare Puy, mi ha aiutato. La coppia mi ha offerto ciò che non potevano portare con sé ma ciò di cui io avevo bisogno, inclusa una lavatrice. Ringrazio San Giuseppe, celebrato il giorno successivo, 1 maggio.

E ancora oggi la Provvidenza continua a venirmi incontro nel soddisfare tutte le mie esigenze. Davvero Dio è fantastico!

“... E con la piccola Teresa di Gesù Bambino, posso dire: "tutto è grazia", anche se è buio!

A Puy-en-Velay, ho scoperto di avere un cuore missionario, dal momento che sono stata in grado di viverne. Da bambina, leggendo la rivista "Terres lointaines" (Terre Lontane), o incontrando testimoni, attraverso i media, tra cui Madre Teresa di Calcutta, desideravo essere missionaria.



Le Puy-en-Velay, Auvergne-Rhône-Alpes, France

E spesso ho l'opportunità di vivere in abbandono alla bellissima Provvidenza, o di compiere un atto di carità verso una persona bisognosa, quando porto la croce in particolare. Alziamo sempre i nostri cuori; Dio è un Padre benevolo e la Vergine Maria è sempre presente. Ogni processo è trasfigurato in Gesù dalla Vergine Maria. E ogni croce vissuta nell'amore ci fa crescere nella fede. Sì, accogliamo ogni croce della nostra vita, come un tesoro, che si unisce alla Croce di Cristo, che ci dà la grazia di partecipare alla Redenzione, alla salvezza delle anime. E con la piccola Teresa di Gesù Bambino, posso dire: "tutto è grazia", anche se è buio!

“ .E ogni croce vissuta nell'amore ci fa crescere nella fede.

Durante il Giubileo di Notre Dame du Puy, nel 2016, ho accompagnato i pellegrini sul percorso del Giubileo e, nel 2018, in diversi giorni estivi ho avuto l'incarico di accogliere e guidare i visitatori all'interno della Cappella dei Penitenti. E' stata davvero una grande gioia.

All'inizio del mio arrivo a Puy-en-Velay, ho anche avuto l'opportunità di incontrare un padre Carmelitano Scalzo che predicava un ritiro ai Carmelitani; mi ha fatto conoscere il suo libro "La luce di Cristo nel cuore della Chiesa - Giovanni Paolo II e la teologia dei santi". E questo padre carmelitano ha anche per Amico in Cielo: San Luigi Maria Grignion di Montfort. Aveva proposto ai Carmelitani di rinnovare le loro promesse battesimali, secondo lo spirito del Padre de Montfort. I Carmelitani lo hanno poi conosciuto meglio.

Mi rendo conto in particolare scrivendo questa testimonianza che il Padre di Montfort ha continuato a essere presente sulla mia strada. Un giorno, quando sono venuta al Carmelo per vivere lì l'Eucaristia, una suora mi ha offerto una reliquia del Padre di Montfort. Questa suora carmelitana viveva vicino a Clisson e andava spesso a pregare sulla tomba di San Luigi Maria de Montfort, prima di rispondere alla sua vocazione religiosa, in questo Carmelo di Nostra Signora del Puy.

Da questa consacrazione a Gesù per Maria, la mia preghiera alla Vergine Maria è stata più fervida, fiduciosa nella sua presenza materna in tutto ciò che vivo. E voglio vivere con un cuore puro; quindi celebriamo regolarmente il Sacramento della Misericordia. E ciò che è certo è che la rinnovazione delle promesse del mio Battesimo, a partire dalla consacrazione totale di se stessi a Gesù Cristo, attraverso l'intercessione materna di Maria, nello spirito di Montfort, è una grazia incommensurabile, un mistero da vivere nella fede.

E la via in Gesù continua; con l'intercessione dei miei Amici in Cielo, Nostra Signora del Puy mi conduce nello Spirito Santo a Nostra Signora del Monte Carmelo. Un sabato di gennaio 2017, dopo aver vissuto la Messa al Carmelo, sono rimasta lì per la preghiera. E un padre Carmelitano, presente all'incontro dei membri dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi Secolari (OCDS), mi ha invitato a condividere la giornata con loro. Al di là di ogni speranza, questo invito e questa giornata vissuta erano in linea con il profondo desiderio di mio cuore.

E il 30 settembre 2017, sono entrata in formazione, all'interno del gruppo carmelitano, Nostra Signora del Puy, e ho ricevuto lo Scapolare di Nostra Signora del Monte Carmelo. Ecco un estratto della monizione introdotta dal celebrante per l'imposizione dello Scapolare: "Questo scapolare è un memoriale dell'amore materno della Vergine Maria. (...) Indossandolo giorno e notte, diventa un segno della nostra continua preghiera e della nostra particolare consacrazione all'amore e al servizio della Vergine Maria. Indossando lo Scapolare, rinnovate l'impegno battesimale di indossare il nostro Signore Gesù Cristo."



“” Indossando lo Scapolare, rinnovate l'impegno battesimale di indossare il nostro Signore Gesù Cristo.”

“” Inoltre, vivere il Vangelo, come laica, in questo mondo assetato di Vita reale, mi dà gioia profonda.

Partecipo volentieri alle riunioni e alla formazione di OCDS. Durante i nostri incontri mensili, gli scritti dei santi Carmelitani sono delle luci per sollevare le nostre anime e per indirizzarle verso le realtà del Cielo. Nella sua misericordia, viviamo per la carità di Cristo. Ognuno è unico e la vita di fede di ognuno arricchisce i nostri scambi; ci accogliamo, al di là di tutte le nostre differenze: fonte di ricchezza. Ogni incontro mi rinnova in Fede, Speranza e Carità. E le Costituzioni dell'OCDS, che secondo la regola di Sant'Alberto, ci orientano a vivere con il cuore e la fede, per il bene più grande di ciascuno e della Chiesa, mi confermano nel mio cammino. L'Eucaristia, la preghiera, la Liturgia delle Ore, sono vissute in fedeltà e in comunione con il Corpo Mistico, in questa bella Famiglia del Carmelo; grazia e mistero che mi trascendono. Inoltre, vivere il Vangelo, come laica, in questo mondo assetato di Vita reale, mi dà gioia profonda.

E sabato 5 ottobre 2019, durante le Lodi, alla presenza dei Carmelitani, del Padre Carmelitano responsabile e dei membri del gruppo dei Carmelitani, ho preso un impegno attraverso la promessa all'interno dell'OCDS:

"Per seguire Cristo, morto e risorto, io, Sabine, spinta dalla grazia dello Spirito Santo e rispondendo alla chiamata di Dio, prometto sinceramente ai Superiori dell'Ordine Carmelitano Teresiano e a voi, fratelli e sorelle, di lottare per la perfezione evangelica nello spirito dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza e delle Beatitudini, secondo le Costituzioni dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi Secolari, per tre anni. Affido in modo filiale la mia promessa alla Vergine Maria, Madre e Regina del Carmelo."

"Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più lo splendore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore."

Parola di Isaia 60,19, letta alle Lodi

Nella semplicità e nella libertà dei Figli di Dio, con la grazia di Dio, per l'intercessione della Vergine Maria, desidero, nel cammino della vita, seguire più da vicino Gesù Cristo: l'Agnello di Dio, per l'amore della Chiesa e la salvezza delle anime. ■

CANTICO 23

LA SAPIENZA DEL SILENZIO

18° cantico

1. Vuoi tu essere perfetto
e serbare l'innocenza?
Il segreto io ti svelo:
vivi in pratica il silenzio.
Vuoi tu rendere al Signore
una gloria tutta pura?
Taci e chiudi il cuore tuo
a qualunque creatura.
2. Come spengere la fiamma
della lingua inferocita,
che ovunque sporca e uccide
anche l'anima più fida?
Il silenzio è il solo mezzo
per dar morte all'omicida,
senza fare alcuno sforzo,
tutta sua è la vittoria.
3. Un pezzetto sei di carne,
o tu lingua delicata,
hai il fuoco dell'inferno,
perdi l'anima e la lisci,
hai gli strali attossicati
di veleno senza scampo,
sono i motti tuoi di fiamma
e del diavolo le reti.
4. Male inquieto, mal crudele,
arrabbiata ed omicida,
spada piccola e mortale,
tu che l'anima sacchegggi,
con la lama a doppio taglio
tu più anime rovini
che il tiranno più malvagio
con il ferro e con il fuoco.
5. Tu devasti la tua casa
e la casa del fratello,
col tuo tossico corrompi
tutto, fin nel monastero;
università tu sei
d'ogni crimine più grande,
quintessenza d'ogni male
tu che popoli gli abissi.
6. Fuori vomiti spergiuri
fonte sei di maldicenza,
fonte d'impeti rabbiosi,
autrice d'insolenze,
tu bestemmi e maledici,
tu rimproveri e detesti,
tu commetti mille colpe
e del mondo le più grandi.



7. Periremo, dunque, amici,
per quest'abito di male?
La sua ira eviteremo
imparando a stare zitti;
il silenzio a questo male
è infallibile rimedio,
questo tossico infernale
formidabile distrugge.
8. Chi parole troppe spende
è un forziere spesso aperto,
un pallone pien di vento,
un bel sacco di lordura;
poiché tutto è dissipato
senza alcun autocontrollo,
presto satana l'acciuffa
per l'estrema sua disgrazia.
9. Mai il grande parlatore
ben diretto è sulla terra,
la sua bocca lancia strali
con i quali si fa guerra,
molto spesso n'è ferito
fino a perdere la vita,
come un vaglio ha il cuor bucato
per la propria sua follia.
10. Ha la bocca in cuore il saggio
e vi parla e vi dimora,
al contrario il chiacchierone
ha il cuore sulla bocca;
e discute e fa rumore:
è un rapido torrente,
un frastuono senza frutto,
è soltanto un vaso vuoto.

11. L'uomo ch'è prudente in Dio
è ripieno di sapienza,
lui non parla o parla poco,
senza fine parla il folle;
il sapiente è silenzioso,
d'un silenzio costruttivo,
scandaloso è il chiacchierone
e continuamente annoia.
12. Un silenzio regolato
quant'è santo e salutare!
Ed i Padri l'han chiamato
il divino seminario,
che istruisce nel capire
i divini intendimenti,
e in segreto colma il cuore
di dolcezze entusiasmanti.
13. Lo si può anche chiamare
una celestiale scuola
per apprendere a parlare
per formare la parola;
uno parla giustamente
s'egli sa quando tacere,
se uno parla di continuo
parla temerariamente.
14. Si sostiene con ragione
ch'esso è molto necessario
per far bene l'orazione
della quale esso è il padre.
Sì, è lui che istruisce
a formare la preghiera,
che in segreto calmo dona
la più pura delle luci.
15. Esso è il grande direttore
e d'ogn'anima il sostegno,
il custode al proprio cuore,
l'alimento della fiamma.
E' con esso la sapienza,
mai cammina senza questa,
tutt'e due son gloria e appoggio
d'uno spirito fedele.
16. E' un libro ben stupendo
dove legge pur l'incolto,
è un gran predicatore
che tacendo sa parlare.
Un aroma delicato
che lo spirito profuma,
un segreto che rapisce
dolcemente il peccatore.
17. Senza lui la religione
è infeconda e ondeggiante;
senza lui la devozione
è macchiata e zoppicante.
Questo balsamo divino
però mai sa la tristezza;
empie il cuore più dolente
e di gioia e d'allegrezza.
18. All'esterno parla poco
Dio, ma sempre interiormente:
che divino bell'esempio!
Che modello sovrumano!
Gesù Cristo per trent'anni
il silenzio ha custodito;
son stupendi questi esempi
per provar la sua eccellenza.



silence



19. E la Madre del Signore,
il miracolo più grande,
che serbava nel suo cuore
i divini intendimenti,
ha parlato raramente;
lo sappiamo dagli apostoli,
il suo cuore meditava
calmo le parole altrui.

20. Era pur la gran lezione
dei sapienti della Grecia,
con il fine d'ottenere
il gran dono di saggezza;
per i santi era il silenzio
uno stato assai felice,
per tacer, dal mondo in fuga
eran fino ad il deserto.

21. Come poi parlar si deve
quando non si può tacere?
Ciò si deve regolare;
nulla è tanto necessario,
ché possiede in sé la lingua
e la morte e pur la vita.
Rispettando mente e fede,
prego, diamole una norma.

22. Su dal cuor la lingua parla,
essa n'è il vero specchio;
il suo bene od il suo male
viene dalla sua abbondanza;
s'è di santità ripieno
innocente lei rimane;
ma s'è pien di cattiveria
è malvagia anche la lingua.

23. Per parlare santamente,
che prudenza ci vuol mai!
Per parlar prudentemente
ci vuol molta vigilanza!
Assai facile è parlare,
è sfacciata questa lingua,
un sol motto d'imprudenza
un incendio può causare.

24. Quanti mali fa la lingua!
Quante vane scivolate!
Quant'inutili propositi!
Quante stupide sfuriate!
Tu desideri evitare
mille frivoli discorsi?
Sempre pronto sii all'ascolto,
molto lento nel parlare.

25. Ma, eccellere tu vuoi
in quest'arte necessaria?
Sii spilorcio nel parlare
molto ricco nel tacere;
sian pesate le parole,
ripassate con la lima,
e poi il vero proferisci
senza frode né malizia.

26. Parla per edificare
il tuo prossimo fratello,
parla per glorificare
il Signore ch'è tuo Padre;
cerca Dio nei tuoi discorsi
senza alcuno mai ferire,
e poi parla ed ammaestra:
la parola tua è buona.



27. E parlare importunando,
senza intendere rispondere,
interrompere qualcuno
e parlar senza aspettare
o parlare ad ogni modo,
sono aspetti di follia,
o almen son gran difetti
che son contro la modestia.
28. Non parlare mai urlando,
parla con sommessa voce,
senza esplodere ridendo,
senza finte e senza smorfie,
senza orpelli e vanità,
senza frasi appariscenti;
con dolcezza e con modestia
senza il tono da maestro.
29. Parla tu in verità
senza alcuna ipocrisia,
senza urtar la carità,
senza alcuna adulazione,
senza alcun rispetto umano,
senza mettere in disagio:
tutto al prossimo concedi
ma senz'essere alla moda.
30. Non tutt'oro è ciò che luce.
parla sempre con prudenza
e conserva il tuo tesoro
nel profondo del silenzio;
se non sei tu ben richiesto
o non sei sotto obbedienza,
non ti fare consigliere
tutto pien di sufficienza.
31. Cerca tu di non parlare
nel momento di tacere,
come a letto oppure al pasto,
se non è ciò necessario;

ma non dire soprattutto
nulla in chiesa che sia vano:
lì osserva da cristiano
il silenzio con la fede.

32. Chi nel santo luogo ciarla
compie una irriverenza
e commette contro Dio
un'offesa un po' pesante,
e Gli infligge tanti colpi
quante dice cose vane,
ma Dio vendica con ira
chi Gli apporta tali pene.

AI FALSI DEVOTI

33. Gran devoti ma non santi
che ciarlare senza fine,
vi compiango avanti a Dio,
ché la carità mi spinge;
che devoto accecamento,
che cretino sussurrio!
Vi dannate santamente
con devoto cicalio!
34. Senza scegliere il buon lato
del devoto che in cuor geme,
e parlar di questo e quello,
bisbigliare ad ogni istante,
e guardare in ogni parte
e volar di via in via,
curiosar per cose nuove.
Quale perdita devota!





35. Se ne va la devozione,
se la bocca è sempre aperta,
se ne va la religione,
quale perdita mostruosa!
Se ne va la comunione,
se ne va l'intimo fuoco:
addio cielo e perfezione,
così l'anima è dannata.
36. Dio sarà giudice vostro,
o devote chiacchierone,
la Giustizia punirà
le parole vostre oziose.
O pettegole nel tempo,
se dannate non sarete,
mille strazi soffrirete
che molt'anni dureranno.
37. Oh! che strano quel prurito
di parlar senza misura!
Non sta qui forse il veleno
che la donna beve impura?
La malvagia ama parlare,
non sa stare zitta;
ma sparlare e mormorare,
questo è l'unico suo affare.
38. Voi devote, se faceste
i miracoli più grandi,
e se mai voi proferiste
pur gli oracoli più saggi,

se per sempre cicalate
senza mai alcun controllo,
ogni dì perdetevi grazia
e perdute voi sarete.

39. Quante mai parole vane
e pur male digerite!
Quante risa smoderate
e bazzecole infinite!
Dopo questo, osate dirvi
voi devote oppure sante
tali sembrerete ai matti
ma per me siete bigotte.
40. Questa giovane non parla,
essa è santa ed è sapiente,
il suo dire tutto sprizza
di dolcezza affascinante:
ma giammai io stimerei
cosa santa una pagoda,
ma piuttosto amo sott'esca,
la devota ch'è alla moda.
41. Essa parla giorno e notte,
è un flusso di parole.
Ma sedotto è sul suo cuore,
è una vergine insipiente,
è un vaso rotto e vuoto
e che suona e che risuona.
O tu falso in devozione,
parlo a te, aprirai gli occhi?



42. Lei ha letto ogni autore,
questa donna è una sapiente
ed ha molti ammiratori.
Oh, che donna, che insolente!
Essa cita un Agostino,
un Gerolamo, un Ilario.
Quanto male! Che veleno!
E sottile e quotidiano!

43. Io vi dico cose vere,
o devote e importune,
con le vanità il mondo
troppo vili voi vi rende,
un po' valide sareste
senza lingua e senza testa,
ma le due vi fanno sciatte.
Troppo ho detto. Qui mi fermo.

44. Ah! lasciate tutto il vano,
ed il mondo ch'è infame,
e la verità cercate
all'interno di voi stesse.
All'esterno poco dite
molto invece nella mente.
E' così che in Dio s'acquista
la suprema santità.

45. Tu aiutami, Signore!
La mia lingua m'è nemica,
prego, il corso suo raffrena,
con barriera assai potente,
e purifica in quest'ora
le mie labbra peccatrici
col carbone ardente e fiamma
dei profeti tuoi fedeli.

46. Al mio cuor parla, Signore,
tu soltanto ad esso piaci,
poiché l'uomo è mentitore,
solo te vuole ascoltare.

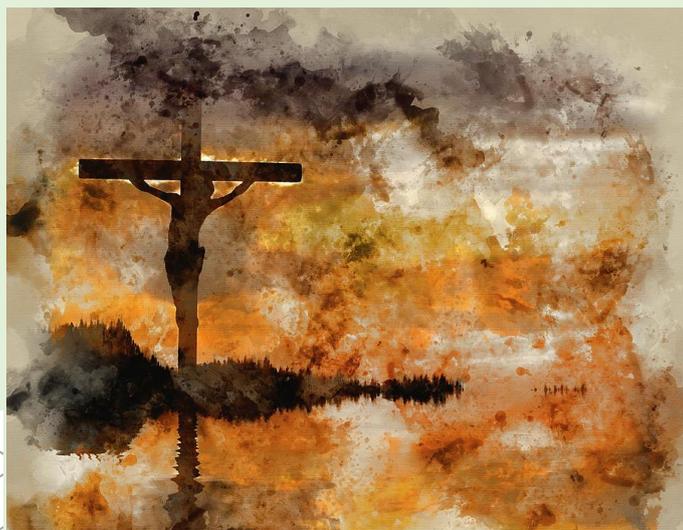
Parla, che tacere voglio
alle creature ormai,
non gli parlo quasi mai
senza riportar ferite.

47. Voglio a te solo parlare
perché sia un uomo saggio,
anche se il mondo pazzo
mi considera un selvaggio.
La mia lingua più non parla,
perché è tempo di tacere,
a meno che non lo richieda
di Maria e Gesù l'onore.

48. Non più vedono i miei occhi
tante vane bagatelle;
Voi orecchi ben chiudetevi
ai racconti dall'esterno.
Sono cieco, sordo e muto
alla terra peritura,
divenire uomo perfetto
voglio e colmo d'ogni grazia.

49. Il silenzio dunque agli occhi,
il silenzio alle orecchie,
taci, bocca, in ogni luogo,
per parlare meraviglie.
Parla a Dio, o tu mio cuore,
dal profondo del ritiro,
non più t'oda un peccatore,
e perfetta è la tua voce.

DIO SOLO ■





“” La mia lingua più non parla,
perch'è tempo di tacere,
a men che non lo richieda
di Maria e Gesù l'onore. (C 23, 47).